

LICEO GINNASIO «GIOVANNI BERCHET»
Via della Commenda, 26 – 20122 MILANO
Codice meccanografico MIPC05000V

Il sogno di Anna

CLASSE IV F GINNASIALE (primo anno del biennio)
Elisa Belotti • Giulia De Felice • Elsa Greta Meschia
Naima Rabissi • Alma Rossetti

INSEGNANTI REFERENTI

Aldo Pecoraro (geostoria) con la collaborazione di Ettore De Padova (lingua e letteratura italiana;
lingua e cultura greca)



1. Una storia mai raccontata

Fa caldo, per essere un maggio moscovita. Il sole inonda il prato.

Dopo aver passato un pomeriggio tra libri e musica e risate, cinque ragazze muovono gli arti intorpiditi e scacciano via il sonno che si stava impadronendo di loro. Con passo pigro, si incamminano verso casa, quando una di loro ruzzola per terra con un gridolino più sorpreso che spaventato.

Le altre la guardano con un sorriso divertito, che lascia il posto a un'espressione curiosa quando lei si rialza, si toglie la polvere dalle ginocchia e rivela qualcosa che spunta dal terreno: un cofanetto di latta smaltata di rosso, di quelli così vecchi che forse appartengono ai primi anni del secolo scorso; sembra sul punto di rompersi. In un istante sono tutte intorno alla misteriosa scatola, e la aprono con mani tremanti, ma nessuna di loro è in grado di dire perché siano così affascinate. È come se sentissero che dentro ci fosse qualcosa di davvero prezioso.

Si tratta di un plico di cinque o sei fogli, scritti con una grafia tonda ed elegante. A voce alta, una di loro comincia a leggere.

È l'inizio di una storia mai raccontata.

2. Cinque colpi di pistola

Giovedì 24 febbraio 2022

Dorogaja babushka,

«È cominciata».

È con queste parole che ho aperto gli occhi stamattina.

Mia madre mi ha svegliata mostrandomi il messaggio inviato da mio zio Il'ja, che recitava le due fatidiche parole: «È cominciata».

Non è stato necessario alcun commento. La mamma ed io ci siamo scambiate uno sguardo grave, carico di tensione, di paura, di incertezza.

Oggi non sono andata a scuola; la giornata è trascorsa all'insegna della terribile notizia: la Russia sta bombardando Kyiv.

La guerra, apparsa finora come un evento imminente ma distante, è diventata tutt'a un tratto tangibile, palpabile nell'aria fredda degli ultimi giorni di febbraio.

Anche se apparentemente non è cambiato nulla: la vita qui a Mosca continua a scivolare via silenziosamente, immersa nella sua frenetica quotidianità.

Cara nonna, sono Anna Politkovskaja, tua nipote e omonima. Mamma mi ha raccontato che sei stata tu a suggerirle di chiamarmi Anna. Mi piace questo nome; deriva dall'ebraico «Channah» e significa 'grazia, misericordia'. Da quanto mi hanno raccontato di te, nonna, ti si addiceva alla perfezione.

Come giornalista, hai combattuto duramente per raccontare a tutti la verità, anche e soprattutto quella scomoda, quella che parla di dolore, morte, miseria e ingiustizia. Con tutta te stessa, hai lottato fino alla morte per ottenere la libertà, opponendoti alle autorità russe colpevoli di crimini contro l'umanità.

Hai sempre avuto un occhio di riguardo non solo per le persone, ma anche per gli animali. La mamma mi ha raccontato innumerevoli volte della storia di Van Gogh, il vostro cane. Un cucciolo di Bloodhound con grossi problemi di salute dovuti a maltrattamenti subiti durante l'infanzia; oltre a una grave incontinenza urinaria, aveva paura di tutto. Era terrorizzato dai rumori, dagli estranei, dal traffico: portarlo a fare una passeggiata era un'ardua impresa.

Eppure tu, nonna, ti sei presa amorevolmente cura di lui, accompagnandolo da veterinari e psicologi per animali, spendendo tanti rubli e tante energie, sempre difendendolo dal mondo esterno che tanto gli era ostile.

Al caro Van Gogh, oltre alle tue attenzioni, hai dedicato un lungo articolo, che purtroppo non hai fatto in tempo a vedere pubblicato.

La sensibilità e l'altruismo che ti caratterizzavano, uniti alla determinazione, sono stati fonte di speranza per tantissime persone.

Ma la tua voce, diventata un grido assordante, è presto giunta alle orecchie delle autorità russe. E hai pagato a caro prezzo la tua critica alla politica condotta da Putin.

Sei stata uccisa il 7 ottobre 2006, pochi mesi prima della mia nascita. Cinque colpi di pistola. Com'era prevedibile, i mandanti dell'omicidio non sono mai stati individuati.

Ho deciso di scriverti delle lettere per dare voce ai miei pensieri, per lasciare una testimonianza indelebile della profonda avversione che nutro nei confronti della guerra.

Nero su bianco, scrivo parole semplici ma sincere. Parole scaturite dalla penna di una quindicenne stanca di sentire, vedere e subire ingiustizie, giorno dopo giorno, nel suo Paese.

Ci viene impedito di condividere il nostro pensiero.

Chi parla è colpevole, e chi sente è complice.

Ma tu, nonna, che ormai vivi solo nei nostri ricordi, sei libera di ascoltarmi.

Tua, Anja

3. *Il Lago dei Cigni*

Giovedì 3 marzo 2022

Dorogaja babushka,

stasera, entrando in cucina, ho visto la mamma in piedi, a braccia conserte. Era intenta a guardare lo schermo della televisione con la fronte aggrottata. Probabilmente lo sai meglio di me, è solita socchiudere gli occhi e serrare le labbra quando qualcosa la preoccupa.

Mi sono bastati pochi istanti per comprendere la sua preoccupazione.

In diretta sullo schermo della televisione, ho visto l'intero staff del canale Tv Rain abbandonare in silenzio lo studio televisivo, lasciandolo deserto. Dopodiché, la trasmissione è stata interrotta. Per un attimo mi sono domandata se la mamma non avesse erroneamente cambiato canale. Però il telecomando era posato sul tavolo, ben distante da lei.

Perplessa, ho seguito con attenzione le nuove immagini trasmesse alla televisione e ho riconosciuto la soave melodia di sottofondo: era la base del celebre balletto *Lago dei Cigni* di Čajkovskij.

Delle ballerine danzavano al ritmo della musica, in perfetta sincronia; volteggiavano leggiadre sul palco, disegnando con i loro corpi delle magnifiche figure.

Era un'immagine serena, meravigliosa, apparentemente in contrasto con il significato – simbolo di morte – che le viene associato.

È una tradizione russa suonare il *Lago dei Cigni* per accompagnare una notizia di lutto. Sono state due le occasioni in cui il balletto ha svolto questa funzione durante la recente storia russa. La prima, nel 1982, quando il balletto fu scelto come ultimo omaggio in ricordo di Leonid Breznev, segretario generale del Partito Comunista. Fu poi trasmesso dalla televisione sovietica nel 1991, in occasione del tentato colpo di stato contro Gorbaciov, presidente dell'URSS.

«I cigni simboleggiano la malinconia, l'attesa, se non della morte, di qualcosa di allarmante. Per i ricercatori il tema trasversale del balletto è infatti da sempre la morte» – recita un articolo del quotidiano nazionale russo «Novaja Gazeta».

In questa occasione il balletto non vuole rappresentare la morte di qualcuno, ma di qualcosa: della libera espressione.

La sospensione del funzionamento di Tv Rain non riguarda solo le trasmissioni televisive, ma anche quelle su Youtube e i social network.

Un paio di giorni fa, la testata online del canale è stata bloccata dall'autorità di regolamentazione delle telecomunicazioni russa perché accusata di incoraggiare le proteste contro la guerra, che la Russia continua a non definire tale.

Dunque non è un caso che Tv Rain abbia deciso di chiudere il sipario del canale televisivo sulle note dell'emblematico balletto di Čajkovskij.

La censura soffoca la libertà di parola.
Soffoca la verità, la giustizia, le idee, le rivoluzioni.
Ma tu, nonna, questo lo sapevi molto bene.

Tua, Anja

4. Nastri verdi nel silenzio

Mercoledì 9 marzo 2022

Doragaja babushka,

già da un po' di tempo la guerra sta inondando le nostre vite come un mare violento.

Mamma da quando è iniziato il conflitto è inquieta. Le borse sotto i suoi occhi crescono di giorno in giorno, i capelli perdono la vitalità e acquisiscono un colore grigiastro. I suoi sorrisi sono stanchi e nei suoi occhi trapela un sentimento di preoccupazione, che immagino sia anche rivolta a me e al mio futuro.

Stavamo mangiando e la mamma ha acceso la televisione. Il telegiornale mostrava le stesse immagini da giorni: le clip dei manifestanti arrestati, i servizi dei giornalisti corrotti che screditavano i protestanti e i commenti dei politici a favore della guerra nelle interviste.

Tuttavia, nonostante le difficoltà e la paura generale, i cittadini giusti non si danno per vinti. Lo sai nonna, nessun uomo coraggioso smetterà di lottare per la libertà.

Da quando la guerra è iniziata ci sono stati numerosi arresti: le persone vengono arrestate nonostante protestino pacificamente e ora più che mai tutti cercano modi per superare la censura: camminano in silenzio con fiori gialli o bianchi, ma vengono arrestati comunque.

Di recente hanno cominciato a legare nastri verdi alle ringhiere, ai cancelli e ai monumenti pubblici; il verde simboleggia la speranza, ma non solo. «Zeljonyj», verde, assomiglia a Zelensky ed è il colore scelto dal primo ministro ucraino durante la sua campagna elettorale.

Tutte le proteste sono silenziose o quasi...

Ciononostante con le proteste aumentano anche gli arresti.

La nostra presunta repubblica sta diventando, silenziosamente, una dittatura.

Non so come si concluderà questa storia, ma detto con franchezza spero che in un modo o in un altro finisca, poiché le onde che si abbattono su di noi fanno male come dei pugni nello stomaco.

Sono arrabbiata: con i poliziotti che dovrebbero portare giustizia e pace nella nazione, ma che obbediscono al governo come degli animali addestrati; con i giornalisti che affermano il falso come dei vigliacchi; con le persone che stanno zitte e non fanno nulla.

Sono anche arrabbiata con me stessa, impotente di fronte a questi problemi.

Tu sei stata una donna forte, pronta a combattere per ciò che è giusto, correndo pericoli tutti i giorni, ma senza mollare neanche per un secondo.

Secondo te potrò anch'io fare la mia parte in qualche modo?

Nonna, ora la Russia è silenziosa, ma sta pensando. Alla fin fine gli uomini con la testa sulle spalle, prima o poi, cominceranno a dubitare di questa nazione così 'perfetta'.

Tua, Anja

5. «Non rieducabile»

Venerdì 18 marzo 2022

Dorogaja babushka,

ieri hanno notato per l'ennesima volta la nostra somiglianza: questa volta però il commento era una minaccia. «Farai la fine di tua nonna». In classe non mi hanno mai apprezzata, a cominciare dal nome "Anna Politkovskaja" che non mi ha mai aiutata a fare bella figura. Probabilmente Agata, quando mi ha augurato di morire per cinque colpi di pistola nell'ascensore del palazzo in cui vivo, non aveva riflettuto molto sul significato. Io invece all'inizio mi sono spaventata, lo ammetto, la notte non ho dormito perché continuavo a pensare: qual è la mia colpa, cosa ho fatto di male per meritarmi di essere uccisa?

Poi ad un certo punto mi è passato un pensiero per la testa, un nuovo modo per interpretare quella frase: farò la tua stessa fine perché come te racconterò la verità, perché non smetterò mai di dire quello che penso, perché non mi piace arrendermi. Mamma a volte mi dice che non è sempre necessario esprimere la propria opinione, dice che quando sono in classe non dovrei esplicitare troppo il mio odio nei confronti della guerra: ha paura che la tanta franchezza che ho preso da te mi porti ad entrare in conflitto con qualcuno di pericoloso.

Comunque ciò che mi fa più impressione è il fatto che i miei compagni probabilmente ripetono quello che sentono dire dai genitori, dai nonni o dalle persone in televisione. Nessuno di loro conosce veramente la tua storia, ormai tutto quello che si pensa di sapere su di te è manipolato, falso, viene definita come pazza. Mi viene in mente che qualche giorno fa una dipendente della televisione di Stato ha compiuto un'azione che ti sarebbe piaciuta: mentre una sua collega stava leggendo in diretta le notizie del giorno, Marina Ovsyannikova ha alzato un cartello che recitava: «Fermate la guerra! Non credete alla propaganda! Vi stanno mentendo, qui!». Ovviamente è subito stata processata e il Cremlino ha "rassicurato" i cittadini russi dicendo che si trattava di informazioni inattendibili e che non c'era nessuna guerra, solo un'operazione militare speciale. Ma come si distingue ciò che è vero da ciò che è falso? Come può un cittadino russo sapere se ciò che gli viene raccontato è autentico?

Quando eri ancora in vita chi leggeva i tuoi articoli poteva essere sicuro della loro veridicità: durante il silenzio assoluto delle guerre cecene eravate in pochi ad avere il coraggio di parlare. In fondo eri parte dei giornalisti «non rieducabili», così lo Stato etichettava chi non riusciva a corrompere né con promesse né con ricatti.

Ostinata e tua, Anja

6. Parole nel vento di primavera

Lunedì 11 aprile 2022

Dorogaja babushka,

La mamma ha deciso che partiremo dalla Russia tra una settimana. Una parte di me comprende la sua decisione. Questo Paese, che fino a qualche tempo fa era la mia terra, è diventato pericoloso per le persone come noi: quelle che non hanno paura di dire la verità. Non siamo ancora sicure della destinazione né di quanto tempo staremo lontane da casa, ma non ti nasconderò che al momento riesco a provare solo una rabbia tremenda ed un'amara tristezza, che ormai da giorni hanno creato dentro di me un vuoto impossibile da colmare. Vorrei dimostrare che esiste un'altra opzione: si può combattere l'ingiustizia di un potere reso forte dall'omertà rimanendo uniti; ma come posso farlo se nel momento di difficoltà abbandono la casa che tanto cerco di difendere? Come posso rimuovere quell'enorme benda, che ormai da anni copre gli occhi di milioni di persone di fronte alla verità?

Lasciando la Russia allontano una parte di me; quella che più mi identifica: i miei cari, la mia lotta, il mio futuro, la mia speranza.

Prima della data di partenza stabilita, zio Il'ja ha preso il Covid-19. Credo che sia stato proprio da quel momento che ho iniziato a comprendere quanto sia in realtà complicato abbandonare ciò a cui più si tiene; soprattutto nel momento più difficile. Non penso mi sia possibile esprimere a parole quanto ammiri la forza d'animo e la determinazione che hai mostrato durante i tuoi anni di lotta contro questo nemico invisibile, che oggi più che mai si insedia nelle menti dei cittadini della Russia: l'omertà. Nonostante tutte le critiche e le falsità diffuse dalla propaganda sul tuo conto, tu rimanevi sempre in piedi, a testa alta: senza vergogna, senza paura o risentimenti; nel mezzo di un immenso mare di menzogne, tu eri vera.

Sin da quando ero bambina, la mamma ed io spendevamo interi pomeriggi ad un parco non troppo lontano da casa, sedute nel mezzo di un'ampia distesa d'erba, con un lieve vento primaverile che scuoteva le folte chiome degli alberi. Insieme parlavamo di tutto; specialmente di te. Ciò che più mi affascinava era che non ti arrendevi mai: tu eri capace di dare voce a tutte quelle persone cui era stata sottratta, e riservavi alle critiche e alla censura lo stesso trattamento che esse mostravano nei confronti della verità: le ignoravi. Ogni porta chiusa in faccia ed ogni "no" erano per te una ragione in più per continuare a fare ciò che meglio potevi, scrivere. La distanza che ti separava dalla Russia durante i tuoi viaggi in Cecenia svaniva ogni volta che pubblicavi un articolo; perché spesso le parole sono capaci di infrangere anche le barriere più alte e ostili, quando parlano al cuore. La mamma mi dice sempre che guardarmi è come usare una macchina del tempo che le permette di tornare a quando c'eri anche tu, e non solo per il mio nome.

È vero, io non ti ho mai conosciuta; non ho mai sentito il calore di un tuo abbraccio, non ho mai potuto guardarti negli occhi e chiamarti "nonna", non ho mai potuto dirti quanto significhi per me, nonostante l'unica cosa che mi rimane di te siano semplici parole in un pomeriggio di primavera. Ascoltare la mamma raccontarmi di te è come guardare attraverso uno specchio un riflesso lontano, sbiadito, non conosciuto ma allo stesso tempo familiare. Questo nome e quello che rappresenta sono per me stati da sempre fonte di ispirazione e orgoglio, il ricordo più grande e vicino che ho di te. Vorrei che tu sapessi che non sarai mai dimenticata, almeno non da me, che finché ci saranno persone che si ricorderanno del tuo nome, Anna Politkovskaja, anche nel cielo più scuro sarà presente un barlume di luce.

Fiduciosa e Tua, Anja

7. Luce tra la polvere

16 aprile 2023

Dorogaja babushka,

questa è l'ultima lettera che ti scrivo. Domani, io e la mamma partiremo verso un futuro diverso, più buono, fatto di luce e colori e sorrisi. Almeno questo è quello che mi dice lei.

«Sii forte, Anja, vedrai che presto le cose torneranno a funzionare», mi promette, e io sorrido più che posso e mi sforzo di annuire, ma poi mi giro per nasconderle le lacrime che cercano di uscire,

prepotenti e vere. Perché oggi un'altra persona ha cominciato ad evitarmi, e le occhiate truci aumentano man mano che i giorni passano.

Mamma dice che sono una guerriera, ma io non ci credo più. Ai guerrieri, nonna, è forse concesso arrendersi?

Tu, del resto, non lo hai mai fatto.

Casa nostra è diventata uno scheletro: quattro mura in cartongesso dove si distinguono solo le chiazze più scure nel punto dove prima c'era un mobile, o la polvere che non abbiamo spazzato via. Adesso questa casa è abitata solo da sogni, sogni che in una Mosca sempre più indifferente non si realizzeranno mai; e da qualche lume di speranza sottile qua e là.

Lumi che tremano, consumati dal gelo che ci circonda, ma non basterà un soffio di vento a spegnerli.

Mamma ha lasciato qui il suo violino. È una parte di lei, anche se finge che non le importi, e a volte di sera la sorprendo mentre apre la custodia, accarezza piano le corde, con gentilezza, inspira il profumo antico del legno, passa la pece sull'archetto e poi rimane lì, a comporre con le dita disegni segreti, sul viso un sorriso dolce, come se solo lo strumento sapesse davvero quello che succede.

Come se io non capissi.

La verità è che ci stanno costruendo un muro intorno, lasciano il vuoto, e per strada ci evitano, ci riempiono di bugie su quella che chiamano «operazione militare speciale». Si chiama «guerra», però. Non sappiamo nemmeno più dare un nome alle cose.

Ma le persone muoiono, muoiono in tanti, nonna, e la Russia volta la testa dall'altra parte e mette su il sorriso di circostanza come se non fosse colpa nostra.

La colpa, nonna, è di tutti. Soprattutto di chi tace.

Mamma non mi ha detto dove vuole andare: dice che un segreto non è un segreto se lo conosce più di una persona, e che si fida di me, ma non può caricarmi di questo fardello.

Le lettere che ti ho scritto le lascerò a Mosca, ultima prova tangibile della nostra presenza in una città che mi fa sempre più paura.

Le seppellirò nel parco dove io e la mamma rimanevamo per ore a parlare di te, del tuo coraggio infinito.

Le seppellirò tra la ghiaia pungente come le minacce che arrivavano da ogni parte, tra l'erba verde come la speranza, la speranza che vive quando il resto è già morto.

Magari, tra qualche anno, qualcuno le ritroverà, cercando di decifrare la mia grafia consumata dal tempo e scoprirà la tua storia, e proteggerà le lettere dagli inverni futuri. Magari scoprirà cosa è successo per davvero, in tutti questi anni. Si accorderà di aver vissuto in una bugia.

E, ancora una volta, avrai reso la nostra Russia un pochino migliore.

Con affetto, tua Anja

8. Orizzonti di felicità

È l'ultima.

Le lettere sono riposte con cautela nel cofanetto sporco di terra.

Le spalle, a causa del tempo passato sotto il sole, sono arrossate.

Le cinque ragazze si lasciano cadere sull'erba fresca e una leggera brezza solletica la punta dei loro nasi. Iniziano a guardare tutto ciò che le circonda: la scuola, il giardino rigoglioso, i sorrisi, le risate e il cielo terso.

Tutto è sereno e armonioso, una scuola appassionante, una società che rispetta l'uguaglianza e un pianeta pulito.

Cara Anna, dicono le ragazze, il tuo sogno si è avverato.

Il tuo sogno troppo perfetto per essere vero.

Nota metodologica
di Aldo Pecoraro

SCUOLA

Liceo Ginnasio «Giovanni Berchet», via della Commenda 26 – 20122 Milano, codice meccanografico MIPC05000V.

STUDENTI

Gruppo della classe IV F ginnasiale (primo anno del biennio) composto da Elisa Belotti, Giulia De Felice, Elsa Greta Meschia, Naima Rabissi, Alma Rossetti.

DOCENTI

Aldo Pecoraro (geostoria), referente, con la collaborazione di Ettore De Padova (lingua e letteratura italiana; lingua e cultura greca).

RESOCONTO

Il bando del concorso è stato presentato alla classe 4F (con Potenziamento Comunicazione) del liceo classico «Berchet» di Milano nel gennaio del 2023 e 5 studentesse hanno deciso di partecipare. La scelta dell'argomento non è stata neutra, perché le studentesse, vivamente interessate e, per quanto possibile, impegnate sui problemi attuali del clima, delle ingiustizie e delle guerre, non si sono accontentate delle proposte ricevute ma hanno saputo aspettare sino al 21 febbraio – quando è stato pubblicato il libro *Una madre* di Vera Politkovskaja – per dedicarsi a un'operazione narrativa tanto difficile quanto appassionante.

Il 7 ottobre 2022, durante l'ora di geostoria, la classe aveva conosciuto la storia di Anna Politkovskaja e da allora, colpita dal coraggio della giornalista – rispettata persino dai terroristi ceceni e che avrebbe forse salvato i bambini di Beslan se non fosse stata avvelenata in aereo con gravi conseguenze sulla salute – aveva cominciato a interessarsi dei suoi articoli e dei suoi libri e a conoscerne l'interpretazione lungimirante della Russia di Putin, una lezione per il futuro che, se ascoltata, avrebbe potuto forse evitare la guerra in Ucraina.

La pubblicazione del libro di Vera Politkovskaja, scritto nella libertà possibile al di fuori della Confederazione Russa, non sarebbe potuta cadere più opportuna, perché la vita personale di Anna Politkovskaja rivive filtrata dai ricordi della figlia Vera e – potenzialmente (qui la scelta narrativa delle studentesse) – proiettata sul presente della nipote con lo stesso nome Anna, nata nel 2007.

Le 5 studentesse della classe IV F hanno scelto di ricostruire nella sensibilità e nel linguaggio il punto di vista della nipote e di immaginarne i sentimenti, i pensieri e, per quanto possibile, la vita alla luce del libro della madre Vera, che coniuga l'esattezza giornalistica con la precisione storica e la sofferenza della scrittura. Anna Politkovskaja faceva passare le persone attraverso di sé e così hanno cercato di fare le studentesse con la nipote loro coetanea.

Il lavoro si è svolto la mattina in 14 ore in classe e 2 in biblioteca dal 28 febbraio al 31 marzo, mentre il resto della classe era impegnata per gruppi in altre attività di scrittura.

Eccezionali la concentrazione con cui hanno lavorato le 5 studentesse in classe e in biblioteca e la vivacità con cui hanno collaborato a scrivere sul documento condiviso con una sinergia di competenze linguistiche tali da ridurre a qualche consiglio ortodattilografico l'intervento degli insegnanti.

La ricaduta della composizione del racconto in termini di competenze linguistiche, narratologiche e storiche è moltiplicata dal potenziamento linguistico che contraddistingue il corso di studi (linguaggio giornalistico, cinematografico ed informatico)

Il disegno di Elisa Belotti con il Giardino Anna Politkovskaja di Milano, sullo sfondo sfumato del Bosco Verticale e della Biblioteca degli Alberi, si informa allo stile della speranza e offre una chiave di interpretazione al racconto sospeso tra sogno e realtà.

BIBLIOGRAFIA

Vera Politkovskaja (con Sara Giudice), *Una madre. La vita e la passione per la verità di Anna Politkovskaja*, Rizzoli, Milano 2023

Anna Politkovskaja, *Proibito parlare. Cecenia, Beslan, Teatro Dubrovka: le verità scomode della Russia di Putin*, Mondadori, Milano 2022

Anna Politkovskaja, *Per questo*, a cura di Francesco Giancotti, Bompiani / RCS Libri S.p.A., Milano 2013

Anna Politkovskaja, *La Russia di Putin*, Adelphi, Milano 2005

Anna Politkovskaja, *Diario russo 2003-2005*, Adelphi, Milano 2007

Anna Politkovskaja, *Un piccolo angolo d'inferno*, Rizzoli, Milano 2023

FILMOGRAFIA

Il sangue e la neve (film teatrale dedicato alla memoria di Anna Politkovskaja da un testo di Stefano Massino con Ottavia Piccolo e musiche composte ed eseguite all'arpa da Floraleda Sacchi):

https://www.raiplay.it/programmi/ilsangueelaneve-memorandumteatralesuannapolitkovskaja?wt_mc=2.app.cpy.raiplay_prq_II+sangue+e+la+neve+-+Memorandum+teatrale+su+Anna+Politkovskaja.&wt